DOMENICA 21 DICEMBRE 1851. ANNO SECONDO — NUM. 51.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

SOCIETÀ DI PATRONATO

pei liberati dal carcere

Un'istituzione di pubblica beneficenza eminentemente umanitaria ed a è a nostro avviso quella che si assunse di patrocinare i liberati dal carcere. Que' tanti disgraziati, i quali, una volta caduti sotto la sferza della giustizia punitiva, reclamano invano la protezione della società onde rimettersi sulla via dell'onore, trovano in questa associazione pronta ed affettuosa assistenza. Sia pregiudizio, sia ragionevole diffidenza, il fatto è che nessuno più accetta nel seno della propria famiglia, nessuno vuole nella sua officina un individuo, il quale sia stato dalla magistratura giudiziaria colpito per furto, o per altra infamante criminosa trasgressione. Coloro che in seguito ad una educazione viziata, trascinati dall'impeto delle passioni, dalla dimestichezza di compagni corrotti, e da altre male tendenze ebbero a prevaricare, mentre serbano in sè stessi i germi del vivere onesto, possono bensì cadere per un istante sotto la censura della [illegible], ma finchè rimane in essi un resto di pudore, finchè sentono la vergogna de' loro errori, hanno diritto all'altrui compassione. Egli è ufficio di alta missione sociale stender la mano a que' caduti ed ajutarli a risorgere; avvegnachè con quest'atto di sublime filantropia, oltre a togliere l'individuo dall'abbiezione in cui sarebbe per sempre giaciuto, si ottiene di francare la società dai pericoli che di continuo la minacciano. Quella istituzione pertanto, che si prefigge un così bello scopo e che lo raggiunge, merita tutta la nostra simpatia, tutto il nostro interesse.

Sono ormai diciotto anni che a Parigi fondossi la prima Società di patronato pei liberati dal carcere: se ne fondarono in seguito in Austria, in Prussia, in Italia; ed ovunque l'opera loro rigeneratrice recò frutti d'inestimabile valore. Senza pretensione di mettervi a parte di cosa per voi nuova, intendiamo oggi intrattenervi del modo con cui questa associazione, figlia della moderna civiltà, procede nell'adempimento dell'arduo suo mandato presso la capitale della Francia, e di quali risultati potè fin' ora vantarsi, siccome lo desumiamo dal rapporto che fece il signor Beranger suo presidente.

All'oggetto adunque di patrocinare tutti coloro, massime tra giovani, che dopo espiato nel carcere la pena de' loro falli, fossero ancora suscettibili di correggersi ed addottare una vita laboriosa ed onesta, fino dal 1833 ebbe principio a Parigi una associazione di persone caritatevoli, le quali ponendo in comune l'opera ed il denaro, attuarono quanto si erano prefissi. E prima l'associazione di patronato si organizzò in modo da sorvegliare ella stessa ai detenuti del penitenziario così detto *della Roquette*, dove incominciava l'*azione sua rigeneratrice*, consigliando miglioramenti materiali, ed applicando l'istruzione preparatoria. Ma dopo il 1848 in forza di un decreto speciale del presidente della Repubblica la sorveglianza di questo penitenziario, come di tutte le altre case di detenzione del dipartimento della Senna, venne affidata ad una Commissione governativa suddivisa in sezioni. Avviene pertanto che la Società di patronato riceve dalle mani di questa Commissione i liberati dal carcere, e li tiene sotto la sua responsabilità e patrocinio fino a che sia assicurata la loro sorte, o che per le moltiplicate recidive dichiarati vengano incorreggibili, e quindi abbandonati. Il patronato si esercita [illegible] ed i *liberati definitivi*, a cui vi si aggiunge una terza, ed è quella dei *fanciulli abbandonati*, pei quali il governo provvede collocandoli in una casa di detenzione detta *le Madelonettes*.

Fino dall'anno 1846 la Società oltre ai propri mezzi, faceva suo prò delle così dette *masse*, le quali consistevano in piccole somme che ogni detenuto recava seco all'uscire dal carcere come parte del prodotto del lavoro ad esso devoluto. Ma dacchè furono soppresse le *masse* la Società agi coi soli suoi mezzi, ad eccezione delle giornate che decorrono a sconto di pena, per le quali il governo contribuisce una quota. La Società poi a proprie spese aprì una casa d'asilo. Egli è in quella casa che vengono accolti e custoditi i liberati provvisorj, e nel tempo che vi restano siccome detenuti ricevono l'istruzione necessaria al futuro loro stato: è in quella casa che i patrocinati tutti ritrovano alloggio, vitto, vestito ed occupazione nei giorni che mancassero di lavoro, od in quelli che sono necessarj a procurar loro collocamento. Istruiti pertanto i neofiti in particolar modo nella morale, e ben ponderate di ciascuno le tendenze e la vocazione, si allogano presso l'una o l'altra officina, ed anche presso negozianti o professionisti; dove oltre la generale sorveglianza della società ed il patronato, ve ne ha una speciale affidata ad uno dei socj, il quale adempie alle

mansioni di padrino. Ed affinchè la vigilanza riesca in ogni riguardo continuata ed ai liberati proficua, la prima domenica d'ogni mese vengono essi riuniti presso l'asilo, dove i membri della società si mettono in rapporto coi loro pupilli, e domandano per essi al comitato di provvisione gli abiti ed altri oggetti che giudicano necessarj. Durante quelle riunioni, oltre alla revisione ed approvazione mensile dei resoconti ed alla consegna degli oggetti domandati, ha luogo un'altra specie di rivista. Consiste questa nell'esame dei libretti sui quali i padroni notarono quale fu la condotta di ciascuno dei liberati apprendenti durante il mese precedente, e quali i loro progressi. Se taluno dei patrocinati manca alla mensile riunione, una Commissione è incaricata di recarsi presso i capi delle officine, conoscere la causa dell'assenza, e prevenire le mancanze ulteriori.

Dopo la preghiera fatta in comune nell'oratorio dello stabilimento, ciascun patrocinato presenta il suo libretto al presidente della società: vien letto ad alta voce, e secondo la qualità delle note gli s'indirizzano felicitazioni, incoraggiamenti o benevole riprensioni ove siano meritate. Quelli che si sono distinti per buona condotta e progresso, ricevono al momento una rimunerazione in denaro, la quale unita ad altri risparmi serve loro a procacciarsi vesti, libri, istrumenti, che ogni tre mesi vengono a tale oggetto dalla società posti all'incanto. Termina l'adunanza con un discorso accomodato alla intelligenza ed alla condizione dei pupilli, ora si riferisce al lavoro ed ai suoi utili, ora ai doveri degli alunni verso i capi di bottega, ora alla buona condotta ed alle relative ricompense, ed in genere alla disciplina assolutamente necessaria in ogni carriera. Si raccontano anche le vite di quegli uomini i quali da semplici operai si videro mediante il lavoro e le utili scoperte innalzati ai gradi più eminenti della società, e sono divenuti celebri; cercando così di destare in quelle indoli caparbie la generosa invidia e l'emulazione.

„ Noi non sapremo troppo insistere, scrive il sig. Berenger, sui buoni risultati che ottengono le nostre istruzioni; non solo esse sono ascoltate con raccoglimento, ma anche con frutto: vedendo le nostre sollecitudini per renderli migliori, questi giovani prendono confidenza in noi, si mostrano più disposti a seguire i nostri consigli, e ad abbandonarsi alla nostra direzione. „

Il patrocinio dura tre anni; ed a maggiormente incoraggiare i liberati dal carcere a porsi con onore nella nuova via loro tracciata, la Società di patronato istituiva dei premj da concedersi a que' pochi, i quali durante il triennio di prova hanno meglio adempito ai doveri che si sono imposti. Tali premj consistono in libri opportunamente scelti dal Consiglio di amministrazione, ed in *libretti* della cassa di risparmio di 20 e di 30 franchi. Con una perseveranza a tutta prova, e coadiuvata dalla solerte cooperazione dei capi di officina, questa provida associazione ha potuto vedere coronata l'opera sua da successi i più fortunati. Fatte poche eccezioni, il maggior numero de' suoi protetti sono divenuti bravi operai e capi mastri: taluni ebbero posto di sotto-principali con pingue salario; altri si sono distinti come contabili; molti infine hanno seguito onorevolmente la carriera delle armi, giungendo alcuni a forza di coraggio e disciplina a guadagnarsi gli spallini d'ufficiale. Fino tra que' pochi che la Società, giudicandoli incoreggibili, ebbe ad abbandonare, se ne trovò alcuno il quale in grazia dei buoni sentimenti che gli furono inculcati fe' senno, e tornò più tardi sulla via degli onesti, guadagnando col lavoro la propria sussistenza. Così avvenne che un giorno l'agente generale della Società, incontrandosi in un giovanotto con molta proprietà abbigliato, sentì dirsi — Non mi conoscete voi? — No veramente.... — Io sono N. — Che! quello scapestratello venti volte collocato, venti volte rinviato da' suoi padroni? — Eh, sì! che si dovette cacciare dall'asilo, che si trovò poscia in abiti cenciosi, errante per le vie, che si raccolse ancora e si collocò di nuovo, che se ne fuggì come per il passato, e che si finì col cancellarlo dall'elenco dei patrocinati! Sono io propriamente. — E che fate voi? — Io sono giovane commesso di negozio. — Impossibile! — Ebbene guardate, diss'egli traendo una borsa di scudi dal dissotto della sua *blouse*, e mostrando un portafogli pieno di conti pagati e da pagarsi. — E come poteste ispirare tanta confidenza? — Dopo che meritamente fui abbandonato dalla Società, ho sofferto assai, e se la vergogna non mi avesse rattenuto mi sarei di nuovo presentato all'asilo. Se non che, richiamandomi i vostri buoni consigli, mi sono sforzato di dedicarmi a piccoli servigi, fino a che il padrone di un magazzino mi ordinò di andar a ricevere dei conti, ed io vi soddisfeci colla possibile esattezza: trattavasi dapprima di piccole somme, poi si accrebbero sino a mille franchi: io raddoppiai di attività; ed ora il mio principale è così sicuro di me, che non presterebbe fede ad alcuno che tentasse porlo in diffidenza sul conto mio. —

„ È così, o signori, termina il Berenger, che i semi che noi gettiamo in queste giovani anime, allora pure che sulle prime sembrano perduti, di sovente e col tempo finiscono fruttificando. „

Questi sono i compensi che l'associazione di patronato riportò in seguito alle indefesse sue cure: non dissimili saranno quelli che ottiene la capitale lombarda, dove pure da parecchi anni si diede vita alla stessa istituzione. E noi, che per l'adempimento delle sanitarie mansioni siamo giornalmente in contatto dei detenuti, possiamo dire per nostra testimonianza quanti giovinetti nella colpa recidivi divengono gli ospiti abituali del carcere, perchè il carcere non basta a correggerli;

e dopo una vita di quindici a venti anni indurata ai patimenti del delitto e della pena; dopo avere costantemente agito a danno della società, finiscono la tribolata loro esistenza prima del tempo consumati dall'ergastolo. Quanta non sarebbe l'opera di redenzione, che, in questa città centrale di vasta provincia, esercitare potrebbe la Società di patronato pei liberati dal carcere! Molti sarebbero i diffamati che ella ricondurrebbe a sè stessi, alla famiglia, alla patria; molto l'utile che così arrecherebbe al sociale consorzio.

Dott. Fluміані.

COSTUMI

La vita dei Castelli in Inghilterra

I Lord, ad eccezione del Duca di Devonshire e di qualche altro, non hanno, per così dire, palazzo a Londra. Eglino *passano* per quella città, non vi *dimorano*. La loro vera dimora, quella che prediliggono, quella dove vivono beatamente è il castello avito.

Nulla di più grande, di più maestoso, di più nobile di queste abitazioni. Ve ne ha di tutti i tempi e di tutte le età; alcune rimontano agli ultimi secoli; altre alla conquista. La maggior parte non hanno per così dire cangiato di padrone. Que' castelli appartengono alle stesse famiglie che li possedettero alla loro origine. Libri, quadri, antichità, spoglie opime della Grecia e dell' Italia, là tutto è ammassato.

Io ho veduto (è un francese che scrive) tapezzerie meravigliose, intarsiature di cui non abbiamo pure l'idea, scrigni del medio evo bellissime, bronzi antichi, la maggior parte delle antiche porcellane di *Sèvres* regalate dai nostri sovrani alle loro favorite. Vi si trovano biblioteche, di cui taluna è composta di 100 mila volumi scelti tra le opere le più rare e di maggior prezzo, e non havvi al presente quadro di pennello maestro, il quale, posto in vendita in Francia od in Italia, non sorta per essere trasportato in una di queste dimore principesche.

I parchi, i giardini, le serre sono pure una parte importante dei castelli inglesi. Il Duca di Devonshire, nella sua proprietà di Chatsworth, vi consacra più di 300 mila franchi all' anno. Cinquanta persone sono addette al mantenimento della parte speciale dei parchi inglesi chiamati *Pleasure ground*. Quanto alla vita che si conduce in questi deliziosi ritiri, egli mi è facile di darvene un' idea, mentre io ho passato molti giorni nel Yorkshire, presso Lord * * *, ed eccovi la relazione.

Dal momento che uno straniero arriva, si mettono immediatamente varii domestici al suo personale servigio; gli si assegnano uno o più cavalli da sella; una carrozza è costantemente a sua disposizione; infine gli si rimettono le chiavi della biblioteca, del museo, della pinacoteca (raccolta di quadri) ec. Tuttociò fino dal primo giorno. Talvolta si va ancora più innanzi. Si tolgono o si passano inosservati quegli oggetti che potrebbero dispiacergli. Così p. e. il mio ospite possedeva, o credeva possedere, nella sua baronale galleria un frammento di stendardo preso a Waterloo. Questa reliquia di guerra era innalzata in forma di trofeo sopra alcuni fucili francesi. Per una squisita convenienza, nella tema di offendere la mia suscettibilità, Lord * * * fece coprire quegli oggetti con un ampio velo; e poichè, allora ch'io visitava la sala, m' accorsi di questa delicata ed ingegnosa attenzione, così piena di buon gusto e di convenienza: – *Non me ne ringraziate*, mi disse cortesamente il mio ospite: *in Francia voi avreste fatto altrettanto con venti volte più di ragione.*

La giornata, in un castello inglese, si divide in molti atti tra loro ben distinti: la colazione in prima, che ha luogo verso le dieci ore, e per cui una mezza toeletta basta, a condizione però ch' essa sia elegante e schietta; poscia la passeggiata, la caccia, il lavoro (per quelli che l'amano) sia in compagnia, sia da solo. Infine il pranzo, dove è di dovere di comparire in grande tenuta.

Dopo il pranzo si chiacchera, si giuoca, si fa esercizio di musica, e talvolta si danza. – Fra i due pasti a ciascuno è lasciata la più grande libertà, e nessuno vi domanda conto della vostra occupazione; ma ella sarebbe cosa affatto inconveniente, a meno di trovarsi seriamente indisposti, il non restare in sala dopo il pranzo, od il ritirarsi di buon' ora.

Durante il tempo che eglino passano alla campagna (e per molti dell' alta società contasi la maggior parte dell' anno) gl' inglesi si visitano reciprocamente, sia per grandi partite di caccia, sia per balli e feste. Egli non è raro di trovarsi così riuniti fino a quaranta o cinquanta forestieri, aventi un numero proporzionato di vetture, di cavalli, di domestici, presso uno dei ricchi signori. Codesta vita errante e vagabonda piace assai agli Inglesi. Essa è pel loro spirito e pei loro occhi una sorgente di distrazioni sempre nuove. E poi que' *gentelmen* hanno vetture da viaggio così ammirabili!... Nei castelli d' altronde la camera di ciascuno è così *confortable*; il parco offre tante rovine, tanto musco, tante fontane; il giardino ha tanta sabbia, tanti bacini, tanta erba, tante uccelliere, tanti giuochi d' ogni sorta, ch' egli è facile di concepire il perchè. anche in mezzo ai rigori del verno, gl'Inglesi abbandonano la città, dove non vi ha che strepito, fumo e nebbia, per la campagna, dove ritrovano la pace, la solitudine o la società se la vogliono, numerosi trattenimenti, e per sopra mercato ciò che non si trova giammai a Londra in quel tempo, alcuni raggi di sole, pallidi fili d'oro che cadono dalle nuvole, e rassomigliano ad un sorriso melanconico di cielo.

Tal è la vita inglese fuori di Londra.

ILLUSTRI CONTEMPORANEI

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

Luigi Bonaparte, nipote di Napoleone, è il terzo figlio del fu Re di Olanda Luigi, e di Ortensia figliastra di Napoleone. Nacque il 20 aprile 1808 in Parigi, e Napoleone con Maria Luigia il tennero alla fonte il 4 novembre 1810 a Fontainebleau. Il nome suo era solamente Luigi; ma assunse anche il nome di Napoleone alla morte di suo fratello, già Granduca di Berg, decesso nel 1831. Sì per lui, come pe' maggiori suoi fratelli, grande affetto nutriva Napoleone; avvegnachè, privo com' era in allora di figlio, designasse tra essi l' erede della sua potenza e quegli che avrebbe continuato i vasti divisamenti da lui concepiti. Questa predilezione per i nipoti non fu nell' Imperatore affievolita neppure dalla nascita del Re di Roma. Dopo che Napoleone tornò dall' Elba, il giovine Luigi stavagli a fianco nel campo di Maggio; e avrebbe anzi voluto a tutta forza seguire lo zio nell' esiglio, quando questi lo ebbe per l'ultima volta alla Malmaison abbracciato, e solo a gran fatica potè la madre ritrarlo dall' immaginato disegno. Bandito di Francia, passò in Augusta, dove correntemente apparò il tedesco, ed ebbe diligente educazione. Seguì poi Ortensia in Turgovia, dov' ebbe col lasso del tempo il diritto di cittadinanza, e si applicò allo studio delle scienze militari. Dopo la rivoluzione di luglio egli aspettavasi per certo il richiamo della famiglia imperiale; ma, non si sa perchè, di nuovo bandito di Francia, ei si diede nelle venture possibili mutazioni politiche ad attendere l' effettuazione di quelle speranze che per allora non eragli dato avverare. Recossi col fratello in Toscana, e nei tumulti di Romagna del 1831 si schierò con lui tra gli insorti. Rimasto morto il fratello in Forlì il 17 marzo 1831, Luigi Napoleone si ritirò in Inghilterra, d' onde passò nel castello di Arenemberg in Turgovia, pubblicandovi dal 1832 al 1835 alcuni scritti, nei quali volle dimostrare le ragioni di quanto ei prefiggevasi rioperare. Nei *Sogni politici*, dati alla luce nel 1832, disse formalmente che la Francia non isperasse essere rigenerata se non a mezzo dei Napoleonidi; che si dovessero combinare le idee repubblicane collo spirito guerresco della nazione. Per la morte del Duca di Reichstad, avvenuta nel 1832, Luigi Napoleone videsi erede delle pretenzioni di lui al trono imperiale. In conseguenza cominciò a legarsi con i caporioni de' varj partiti che dividevano la Francia, e cogli uffiziali di diversi reggimenti. Le eccitazioni a lui fatte lo infiammarono a mettere in atto il disegno da lui vagheggiato di fare insorgere la Francia, ed avvenne l' attentato di Strassburgo del 30 ottobre 1836. Ma l' impresa tentata appieno fallì, e il Principe fu preso, e venne trasferito a Parigi; d' onde il 21 novembre dell' anno medesimo fu mandato nell' America settentrionale. Siccome però nè giuramento nè promessa veruna lo teneva lontano d' Europa, egli tornò ad Arenemberga nel 1837 alla notizia della malattia della madre. Quanto egli quivi operò, e lo scritto da lui pubblicato sull' affare di Strasburgo, eccitarono il Governo francese, a domandare con forza l' esigliato alla Svizzera, benchè fosse cittadino turgoviese. Assentato Luigi da quel paese, si tramutò in Inghilterra, dove scrisse nel 1839 le *Idee Napoleoniche*, le quali conseguirono sommo favore. In esse svolge ancora il pensiero, che i disegni dell' Imperatore sulla Francia dovevano mettersi in atto solamente da un Napoleonide, avvegnachè la nuova dinastia, che governava allora la Francia, non avesse ottenuto quel posto dietro il principio colà di recente accolto, quello cioè della sovranità popolare. Di fatto l' elevazione al trono di Luigi Filippo non fu sancita in nessuna maniera dal voto della nazione francese. Dall' Inghilterra, contando sui partigiani che i Napoleonidi avevano in Francia, volle di nuovo effettuare i disegni suoi, e il 6 agosto 1840 Luigi approdò presso Boulogne a mare con pochi armati. Ma preso di nuovo, e dalla Camera dei Pari condannato a prigionia perpetua, il 7 ottobre 1840 fu recluso nel castello di Ham. Giunse in appresso ad evadere da quella prigione, e a trattenersi in Inghilterra finchè la recente rivoluzione di Francia del febbrajo 1848 rianimò in lui, e in parte avverò le speranze di tanti anni. Recatosi a Parigi dietro la proclamazione della Repubblica francese, fu Deputato all' Assemblea finchè il 10 dicembre dell' anno medesimo fu eletto, in luogo del temporaneo Cavaignac, Presidente della Repubblica francese. Come egli siasi condotto qual Presidente di quella Repubblica, veggansi i fatti del giorno, dai quali si rileverà l' incontrastato ingegno di lui, e come i suoi *Sogni politici* erano di mente sana e possono essere realizzati.

CRONACA SETTIMANALE

Ricchi benefici. Il Duca di Northumberland ha dato ordine che siano costruite 1000 abitazioni agiate a quegli agricoltori che lavorano le sue immense tenute. Lord Shaftsbury percorre i Distretti manifatturieri dell' Inghilterra e con molte cure e dispendj adopra ad immegliare la condizione morale ed economica degli artefici e degli operaj.

Ecco due uomini che non si credono privilegiati a non fare e a non saper nulla, per aver sortiti i natali da illustre prosopia; ecco due uomini che stimano debito speciale della vera nobiltà l' affannarsi a conforto dei disederedati fratelli; ecco due uomini che aspettano solo dai loro benemeriti quegli onori e quella nominanza che altri crede dovuta solo al sangue purissimo celeste!!!

Seguano i nostri bennati, in quanto è da loro, gli illustri esempi dei due aristocratici inglesi, e a

e dopo una vita di quindici a venti anni indurata ai patimenti del delitto e della pena; dopo avere costantemente agito a danno della società, finiscono la tribolata loro esistenza prima del tempo consumati dall'ergastolo. Quanta non sarebbe l'opera di redenzione, che, in questa città centrale di vasta provincia, esercitare potrebbe la Società di patronato pei liberati dal carcere! Molti sarebbero i diffamati che ella ricondurrebbe a sè stessi, alla famiglia, alla patria; molto l'utile che così arrecherebbe al sociale consorzio.

Dott. Fluміani.

COSTUMI

La vita dei Castelli in Inghilterra

I Lord, ad eccezione del Duca di Devonshire e di qualche altro, non hanno, per così dire, palazzo a Londra. Eglino *passano* per quella città, non vi *dimorano*. La loro vera dimora, quella che prediliggono, quella dove vivono beatamente è il castello avito.

Nulla di più grande, di più maestoso, di più nobile di queste abitazioni. Ve ne ha di tutti i tempi e di tutte le età; alcune rimontano agli ultimi secoli; altre alla conquista. La maggior parte non hanno per così dire cangiato di padrone. Que' castelli appartengono alle stesse famiglie che li possedettero alla loro origine. Libri, quadri, antichità, spoglie opime della Grecia e dell' Italia, là tutto è ammassato.

Io ho veduto (è un francese che scrive) tapezzerie meravigliose, intarsiature di cui non abbiamo pure l'idea, scrigni del medio evo bellissime, bronzi antichi, la maggior parte delle antiche porcellane di *Sèvres* regalate dai nostri sovrani alle loro favorite. Vi si trovano biblioteche, di cui taluna è composta di 100 mila volumi scelti tra le opere le più rare e di maggior prezzo, e non havvi al presente quadro di pennello maestro, il quale, posto in vendita in Francia od in Italia, non sorta per essere trasportato in una di queste dimore principesche.

I parchi, i giardini, le serre sono pure una parte importante dei castelli inglesi. Il Duca di Devonshire, nella sua proprietà di Chatsworth, vi consacra più di 300 mila franchi all' anno. Cinquanta persone sono addette al mantenimento della parte speciale dei parchi inglesi chiamati *Pleasure ground*. Quanto alla vita che si conduce in questi deliziosi ritiri, egli mi è facile di darvene un' idea, mentre io ho passato molti giorni nel Yorkshire, presso Lord * * *, ed eccovi la relazione.

Dal momento che uno straniero arriva, si mettono immediatamente varii domestici al suo personale servigio; gli si assegnano uno o più cavalli da sella; una carrozza è costantemente a sua disposizione; infine gli si rimettono le chiavi della biblioteca, del museo, della pinacoteca (raccolta di quadri) ec. Tuttociò fino dal primo giorno. Talvolta si va ancora più innanzi. Si tolgono o si passano inosservati quegli oggetti che potrebbero dispiacergli. Così p. e. il mio ospite possedeva, o credeva possedere, nella sua baronale galleria un frammento di stendardo preso a Waterloo. Questa reliquia di guerra era innalzata in forma di trofeo sopra alcuni fucili francesi. Per una squisita convenienza, nella tema di offendere la mia suscettibilità, Lord * * * fece coprire quegli oggetti con un ampio velo; e poichè, allora ch'io visitava la sala, m' accorsi di questa delicata ed ingegnosa attenzione, così piena di buon gusto e di convenienza: – *Non me ne ringraziate*, mi disse cortesamente il mio ospite: *in Francia voi avreste fatto altrettanto con venti volte più di ragione.*

La giornata, in un castello inglese, si divide in molti atti tra loro ben distinti: la colazione in prima, che ha luogo verso le dieci ore, e per cui una mezza toeletta basta, a condizione però ch' essa sia elegante e schietta; poscia la passeggiata, la caccia, il lavoro (per quelli che l' amano) sia in compagnia, sia da solo. Infine il pranzo, dove è di dovere di comparire in grande tenuta.

Dopo il pranzo si chiacchera, si giuoca, si fa esercizio di musica, e talvolta si danza. – Fra i due pasti a ciascuno è lasciata la più grande libertà, e nessuno vi domanda conto della vostra occupazione; ma ella sarebbe cosa affatto inconveniente, a meno di trovarsi seriamente indisposti, il non restare in sala dopo il pranzo, od il ritirarsi di buon' ora.

Durante il tempo che eglino passano alla campagna (e per molti dell' alta società contasi la maggior parte dell' anno) gl' inglesi si visitano reciprocamente, sia per grandi partite di caccia, sia per balli e feste. Egli non è raro di trovarsi così riuniti fino a quaranta o cinquanta forestieri, aventi un numero proporzionato di vetture, di cavalli, di domestici, presso uno dei ricchi signori. Codesta vita errante e vagabonda piace assai agli Inglesi. Essa è pel loro spirito e pei loro occhi una sorgente di distrazioni sempre nuove. E poi que' *gentelmen* hanno vetture da viaggio così ammirabili!... Nei castelli d' altronde la camera di ciascuno è così *confortable*; il parco offre tante rovine, tanto musco, tante fontane; il giardino ha tanta sabbia, tanti bacini, tanta erba, tante uccelliere, tanti giuochi d' ogni sorta, ch' egli è facile di concepire il perchè. anche in mezzo ai rigori del verno, gl' Inglesi abbandonano la città, dove non vi ha che strepito, fumo e nebbia, per la campagna, dove ritrovano la pace, la solitudine o la società se la vogliono, numerosi trattenimenti, e per sopra mercato ciò che non si trova giammai a Londra in quel tempo, alcuni raggi di sole, pallidi fili d' oro che cadono dalle nuvole, e rassomigliano ad un sorriso melanconico di cielo.

Tal è la vita inglese fuori di Londra.

minute particelle, le quali al sopravenir del disgelo maggiormente si sminuzzeranno offerendo all'acqua in maggiore quantità i materiali da sciogliersi, i quali poscia debbono servire alla nutrizione delle piante.

E che la soluzione dei principj minerali di cui compongonsi in parte i vegetabili, segnatamente le basi terrose, avvenga assai facilmente con questo mezzo, viene dimostrato evidentemente dalla chimica. Se noi facciamo anche bollire nell'acqua della polvere sottilissima di marmo (carbonato di calce) possiamo poscia convincerci che una minima e quasi impercettibile quantità di tale materia è rimasta sciolta nell'acqua. Ma non è così se per entro a dell'acqua fredda, ove agitata ed in sospensione sia egualmente della polvere di marmo, si faccia giungere con mezzi opportuni una corrente di gasse acido carbonico. In allora vedrassi sciogliersi a poco a poco la polvere del marmo, ed anche interamente, secondo le quantità dell'acqua e dell'acido in confronto della polvere istessa. Quello che più prontamente opera una corrente di gasse acido carbonico, opera più lentamente il ghiaccio, e meglio ancora la neve. Noi sappiamo che l'acqua meteorica, quella cioè che cade dall'atmosfera, tiene sempre in soluzione dell'acido carbonico, e ciò in una quantità maggiore o minore a norma del grado di temperatura dell'acqua istessa. Il vapor d'acqua atmosferica perciò, che durante le notti di inverno si concreta sul terreno sotto forma di brina, e più di tutto la neve siccome acqua contenente assai minore quantità di calorico di quella di pioggia, tiene sciolta assai maggiore quantità di acido carbonico e questo agisce validamente sul terreno, e sciolgendosi una maggiore quantità di carbonati semplici terrosi, e portandoli allo stato di bicarbonati, nel quale sono solubili; o decomponendo alcuni sali che esistono nel terreno e che per la loro decomposizione presentano nuovi materiali alla nutrizione dei vegetabili.

È questo il secondo vantaggio che ottiensi per l'azione del gelo sopra le nuove particelle del terreno che gli vengono sottoposte per mezzo della aratura.

Quando un terreno sia formato dalla disgregazione di roccie cristalline (Graniti, Porfidi, Gneiss, Micaschisti ec.) quale è quello in gran parte della nostra alta pianura; oppure di roccie basaltine o trapiche di ogni maniera, che assai frequenti riscontransi fra monti e' colli, la materiale disgrezione di queste non sarà mai capace di operarne la chimica decomposizione; formate come sono per la più parte di silice o acido silicico, combinato colle varie basi calce, magnesia, allumina, potassa, ecc. formando dei veri sali che diconsi silicati di queste basi. Ma quello che non può operarsi per via alcuna meccanicamente, può essere eseguito agevolmente dall'acido carbonico, e segnatamente se sciolto nell'acqua così consolidata come più sopra si espose. Venendo l'acido carbonico in contatto con questi silicati tende continuamente ad impadronirsi delle lor basi, e per tal modo l'acido silicico restando libero dalle sue combinazioni ed allo stato atomico, può essere sciolto dall'acqua, che diversamente non lo sarebbe, e concorrere alla nutrizione dei vegetabili, e segnatamente del frumento e di tutte le altre graminacee; nelle quali entra per 2/3 a comporre le materie minerali che vi sono contenute.

Anche la stessa materiale disgregazione operata dal ghiaccio torna per molte cause utilissima alla vegetazione; conciossiachè sianvi nei più dei terreni alcuni principj, come sono i sali di ferro, che abbondano sempre da noi, i quali hanno la proprietà di assorbire e condensare i vapori ammoniacali, che sono costantemente sparsi nell'atmosfera, o che si generano secondo le occasioni per la putrefazione delle sostanze organiche. Sebbene per noi non si ammetta che nella nutrizione delle piante, e segnatamente dei semi, l'azoto atmosferico si resti del tutto inerte ed inutile, e che tutto quello che riscontrasi nei vegetabili derivi dalla ammoniaca e sali ammoniacali, o sparsi in vapore all'atmosfera, o che formandosi continuamente, sciolti nell'acqua siano portati all'assorbimento radicale, pure egli è innegabile che l'ammoniaca eserciti molta influenza, e che sia utilissima alla vegetazione; al quale scopo può mirabilmente prestarsi quando i suoi vapori siano per qualsiasi guisa assorbiti e condensati, e quindi presentati all'acqua che ne operi la soluzione.

Queste poche ragioni che abbiamo addotte ci sembrano provare assai luminosamente quanto utile torni senza dubbio l'operazione del rompere il terreno o nel tardo autunno, o al cominciare del verno perchè sia sottoposto all'azione della neve o del gelo. E ciò debbesi anche ripetere trattandosi della escavazione delle fosse onde eseguire nella primavera le piantagioni, poichè la terra smossa e scavata resta sottoposta alle stesse benefiche influenze che abbiamo più sopra accennate. Dirassi che il freddo anticipato dell'anno presente impedì in molte parti, ed impedisce tuttora simile operazione. Che ciò possa per qualche luogo esser vero, noi per certo non vogliamo negarlo, ma crediamo che ciò sia in un numero di casi assai minore di quello che a prima giunta potrebbe credersi, e che bene spesso assai più che l'occasione, venga meno la buona volontà. E pure abbiamo continuamente sotto degli occhi molti abitatori di altre contrade che passano il verno presso di noi, e che industriosi, ed amanti della fatica trovano sempre di che impiegare proficuamente il lor tempo in occupazioni svariate. Potesse l'emulazione inspirare anche nei nostri coloni il desiderio di gareggiare con essi in attività, e se tanto non possa l'emulazione, lo potesse almeno l'invidia di vedere gli altri vivere, ed anche ammassare qualche po' di danaro; cesserebbe forse per un istante questo brutto vizio medesimo di esser tale quando potesse condurre ad ottenere nei coloni nostri l'effetto di una maggiore ed utile operosità.

(Dal Collettore dell' Adige)

RIVISTA

I Violini del signor Vuilliaume

Più volte in udire ragionare dei prezzi grandi attribuiti ai Violini di Stradivario, di Amati ec. ec. noi ci abbiamo domandato, perchè l'arte moderna non potesse quello che potea l'ingegno di quegli artefici famosi, non sapendo noi farci capaci come non si potesse con legno scelto ed antico foggiare stromenti che ritraessero non solo le forme ma anco la perfezione dei suoni di quelli, che ci lasciarono quegl'illustri Italiani.

A questa nostra quistione ha risposto affermativamente or ha qualche anni, il francese Vuilliaume, il quale, come fabbricatore di Violini perfetti fu testè rimeritato in patria colla Croce della Legione d'onore, ed a Londra con una delle grandi Medaglie del merito. Un Giornale accennando agli strumenti di questo valente, che si ammiravano al-

e dopo una vita di quindici a venti anni indurata ai patimenti del delitto e della pena; dopo avere costantemente agito a danno della società, finiscono la tribolata loro esistenza prima del tempo consumati dall'ergastolo. Quanta non sarebbe l'opera di redenzione, che, in questa città centrale di vasta provincia, esercitare potrebbe la Società di patronato pei liberati dal carcere! Molti sarebbero i diffamati che ella ricondurrebbe a sè stessi, alla famiglia, alla patria; molto l'utile che così arrecherebbe al sociale consorzio.

Dott. Flumiani.

COSTUMI

La vita dei Castelli in Inghilterra

I Lord, ad eccezione del Duca di Devonshire e di qualche altro, non hanno, per così dire, palazzo a Londra. Eglino *passano* per quella città, non vi *dimorano*. La loro vera dimora, quella che prediliggono, quella dove vivono beatamente è il castello avito.

Nulla di più grande, di più maestoso, di più nobile di queste abitazioni. Ve ne ha di tutti i tempi e di tutte le età; alcune rimontano agli ultimi secoli; altre alla conquista. La maggior parte non hanno per così dire cangiato di padrone. Que' castelli appartengono alle stesse famiglie che li possedettero alla loro origine. Libri, quadri, antichità, spoglie opime della Grecia e dell' Italia, là tutto è ammassato.

Io ho veduto (è un francese che scrive) tapezzerie meravigliose, intarsiature di cui non abbiamo pure l'idea, scrigni del medio evo bellissime, bronzi antichi, la maggior parte delle antiche porcellane di *Sèvres* regalate dai nostri sovrani alle loro favorite. Vi si trovano biblioteche, di cui taluna è composta di 100 mila volumi scelti tra le opere le più rare e di maggior prezzo, e non havvi al presente quadro di pennello maestro, il quale, posto in vendita in Francia od in Italia, non sorta per essere trasportato in una di queste dimore principesche.

I parchi, i giardini, le serre sono pure una parte importante dei castelli inglesi. Il Duca di Devonshire, nella sua proprietà di Chatsworth, vi consacra più di 300 mila franchi all'anno. Cinquanta persone sono addette al mantenimento della parte speciale dei parchi inglesi chiamati *Pleasure ground*. Quanto alla vita che si conduce in questi deliziosi ritiri, egli mi è facile di darvene un'idea, mentre io ho passato molti giorni nel Yorkshire, presso Lord * * *, ed eccovi la relazione.

Dal momento che uno straniero arriva, si mettono immediatamente varii domestici al suo personale servigio; gli si assegnano uno o più cavalli da sella; una carrozza è costantemente a sua disposizione; infine gli si rimettono le chiavi della biblioteca, del museo, della pinacoteca (raccolta di quadri) ec. Tuttociò fino dal primo giorno. Talvolta si va ancora più innanzi. Si tolgono o si passano inosservati quegli oggetti che potrebbero dispiacergli. Così p. e. il mio ospite possedeva, o credeva possedere, nella sua baronale galleria un frammento di stendardo preso a Waterloo. Questa reliquia di guerra era innalzata in forma di trofeo sopra alcuni fucili francesi. Per una squisita convenienza, nella tema di offendere la mia suscettibilità, Lord * * * fece coprire quegli oggetti con un ampio velo; e poichè, allora ch'io visitava la sala, m'accorsi di questa delicata ed ingegnosa attenzione, così piena di buon gusto e di convenienza: – *Non me ne ringraziate*, mi disse cortesamente il mio ospite: *in Francia voi avreste fatto altrettanto con venti volte più di ragione.*

La giornata, in un castello inglese, si divide in molti atti tra loro ben distinti: la colazione in prima, che ha luogo verso le dieci ore, e per cui una mezza toeletta basta, a condizione però ch'essa sia elegante e schietta; poscia la passeggiata, la caccia, il lavoro (per quelli che l'amano) sia in compagnia, sia da solo. Infine il pranzo, dove è di dovere di comparire in grande tenuta.

Dopo il pranzo si chiacchera, si giuoca, si fa esercizio di musica, e talvolta si danza. – Fra i due pasti a ciascuno è lasciata la più grande libertà, e nessuno vi domanda conto della vostra occupazione; ma ella sarebbe cosa affatto inconveniente, a meno di trovarsi seriamente indisposti, il non restare in sala dopo il pranzo, od il ritirarsi di buon'ora.

Durante il tempo che eglino passano alla campagna (e per molti dell'alta società contasi la maggior parte dell'anno) gl'inglesi si visitano reciprocamente, sia per grandi partite di caccia, sia per balli e feste. Egli non è raro di trovarsi così riuniti fino a quaranta o cinquanta forestieri, aventi un numero proporzionato di vetture, di cavalli, di domestici, presso uno dei ricchi signori. Codesta vita errante e vagabonda piace assai agli Inglesi. Essa è pel loro spirito e pei loro occhi una sorgente di distrazioni sempre nuove. E poi que' *gentelmen* hanno vetture da viaggio così ammirabili!... Nei castelli d'altronde la camera di ciascuno è così *confortable*; il parco offre tante rovine, tanto musco, tante fontane; il giardino ha tanta sabbia, tanti bacini, tanta erba, tante uccelliere, tanti giuochi d'ogni sorta, ch'egli è facile di concepire il perchè, anche in mezzo ai rigori del verno, gl'Inglesi abbandonano la città, dove non vi ha che strepito, fumo e nebbia, per la campagna, dove ritrovano la pace, la solitudine o la società se la vogliono, numerosi trattenimenti, e per sopra mercato ciò che non si trova giammai a Londra in quel tempo, alcuni raggi di sole, pallidi fili d'oro che cadono dalle nuvole, e rassomigliano ad un sorriso melanconico di cielo.

Tal è la vita inglese fuori di Londra.

pannolino e pannolano che bastasse a cuoprir le loro nudità, e noi riconoscenti di quelle larghezze, preghiamo questi cortesi a voler compire anco nel presente rigido inverno questa stessa opera di carità, e di ciò supplichiamo le nostre donne gentili a cui sarà certamente a grato di poter anche con pochi disutili cenci sopperire alle necessità dolorose di questi innocenti.

— Nella sera di lunedì p. p. ebbe luogo un' adunanza della nostra Società di Lettura. Fu eletto a Direttore il signor Conte Francesco di Toppo e furono confermati anche pel nuovo anno i Direttori Conte Antonio Caimo-Dragoni e Consiglier Negri. Si passò quindi alla nomina di una Commissione per la scelta de' giornali, che sortì composta de' signori Avvocato Astori segretario della Società, Avv. Brandolese e nobile Guglielmo Rinoldi. Questa Commissione è nell' intendimento di provvedere il Gabinetto di tutti i giornali politici, commerciali letterarii che si pubblicano in Italia e di cui è permessa l' introduzione, nonchè di molti fogli esteri francesi, tedeschi ed anche inglesi. Le premure di questi signori e la patria istituzione meritano di essere incoraggiate: quindi si spera che si aumenterà il numero de' Socj, e che specialmente i signori professori e maestri vorranno ascriversi ad una società che tende a promuovere l' amor della lettura e l' educazione, com' anche raccomanderanno ai loro scolari di prendervi parte, almeno quali *Socj provinciali*.

— Il poeta friulano Pietro Zorutti pubblicherà oggi o domani il suo *Strolic furlan* per l' anno 1852. Il cortese accoglimento che ottennero sempre i versi del Zorutti in Friuli e anche fuori, ci esime dal bisogno di raccomandarli. Il prezzo d' ogni esemplare è di Lire una e centesimi 20

— Il tempio della Madonna delle Grazie apparve nella trascorsa domenica adorno della nuova facciata, disegno dell' ingegnere Presani, lavoro che costò molti denari dovuti alla religiosità degli Udinesi e di un pio uomo che morendo lasciò a tale scopo un ingente peculio. Del disegno e dell' esecuzione noi lasciamo il giudizio agli intendenti; ma non possiamo non dire una parola d' encomio al molto reverendo Don Giuseppe Franzolini Parroco di quel Santuario che promosse quell' opera con uno zelo ed una solerzia infaticabili.

— Alcuni nobili e ricchi Udinesi espressero la bella idea di fabbricare nel locale attualmente occupato dal Caffè *Meneghetto* una specie di *Casino di Società*, composto del sullodato Caffè, che verrebbe ampliato ed abbellito, di una sala per accogliere la Società di lettura, e di altre due sale per la Biblioteca Comunale e per l' Accademia Udinese, aggiungendovi alcune stanze di conversazione. Tal lavoro sarebbe eseguito col mezzo di soscrizioni volontarie, e si pensò già di affidarne il disegno al valente ingegnere Dott. Andrea Scala. Questo è un progetto, ma non è un progetto da giornalista, quindi per l' esecuzione sua ci sono alcuni gradi di probabilità di più Notiamo che codesta sarebbe una bella prova di amor cittadino, e che anche in paesi d' una coltura generale inferiore alla nostra si usa di introdurre il forastiero in luoghi, come sarebbe l'ideato, dov' egli può passare un' ora senza noja frammezzo a persone oneste e gentili. Per l' onore di questa bella città vogliamo sperare che quanto è attuato altrove, sempre non reputerassi tra noi inutile od impossibile.

NECROLOGIA

L' avida Morte c' involò nel martedì 16 cadente una giovane vita ed ha sparsa la desolazione nel cuore di molti che amavano più che fratello Giuseppe Valentinis nato in Codroipo, vissuto tra noi, negoziante e possidente, probo e largo del suo per giovare altrui. Nelle amichevoli consuetudini fu sempre fido ed onesto, da uomini della sua età e condizione desideratissimo; dagli artigiani, dai giovani operai, da quanti il conobbero compianto con lagrime effuse e sincere. Chi scrive questa luttuosa pagina e gli amici tutti fino al dì lui ultimo istante circondarono il letto del suo dolore, e vollero onorarne con pompa solenne le esequie, e accompagnare il cadavere alla casa de' morti, nè dalla pia cura cessarono finchè la terra, madre comune, non ebbe accolto gli avvanzi mortali di lui. Quest' espressione di duolo dimostra come l' uomo veramente amico de' suoi simili, in qualunque condizione egli sia, non trova sempre ingratitudine e tepido affetto; e quanti assistettero ai funerali di Giuseppe Valentinis che in età di 28 anni, dopo tre soli giorni di malattia, pronunciò il novissimo addio, avranno compreso come anco la parte meno splendida e dotta e fortunata della società sa amare e compiangere.

Ed io che nel Valentinis ho perduto il carissimo degli amici, non posso a meno di sentire la più viva commozione dell' anima adempiendo a quest' ultimo ufficio.

A. Plazzogna.

GAZZETTINO MERCANTILE

Udine 20 dicembre 1851. — In questa settimana gli affari in seta hanno progressivamente migliorato in forza dello straordinario e repentino movimento spiegatosi sul mercato di Lione, dove si verificò un aumento di 3 a 4 franchi per kilogramma. La nostra piazza ne ha ricevuto istantaneamente l' impulso, ed in pochi giorni si possono calcolare vendute oltre a libbre 40 mille fra Greggie e Trame, a prezzi molto ben sostenuti, cioè da 20 fino a 40 soldi al disopra di quelli praticatisi la settimana decorsa.

Prezzi correnti delle Sete della piazza di Udine

Greggie			Trame		
12/14.	V. L. 33.— a	V. L. 33.—	26/30.	V.L. 37.10 a	V.L. 37.—
14/16.	„ 32.10 a	„ 32.—	28/32.	„ 37.— a	„ 36.10
16/20.	„ 32.— a	„ 31.10	32/36.	„ 36.— a	„ 36.—
20/24.	„ 31.— a	„ 30.15	36/40.	„ 35.10 a	„ 35.—
			40/50.	„ 35.— a	„ 34.10
			50/60.	„ 33.05 a	„ 33.—
			60/80. „	32.— a	„ 31.—
			80/100. „		

Prezzi correnti delle Granaglie della piazza di Udine

Sorgo vecchio foras.	V. L. 17. 10	Sorgo rosso .	V. L. 11. —
Sorgo nostr. nuovo secco e di ottima qualità	„ 15. 10	Grano saraceno .	„ 10. —
Frumento . . .	„ 26. 05	Avena	„ 16. 12
Segala	„ 16. 13	Fagiuoli	„ 19. —
		Miglio	„ 17. 10

Col giorno 28 corrente inclusive la società di privato insegnamento politico—legale in Udine chiude le iscrizioni dei signori studenti. — Ciò serva di norma agli interessati.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 12 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 14, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano.*

C. Dott. Giussani *direttore* Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME